

Taglio del nastro per l'emporio solidale

«Le cose belle a Cesena si fanno insieme»

Da oggi un centinaio di famiglie fragili potranno fare la spesa «con dignità» usando una tessera a punti a scalare

CESENA

GIORGIA CANALI

La sede è quella temporanea negli spazi messi a disposizione dal Mercato Ortofrutticolo, ma il progetto dell'Emporio solidale è finalmente pronto a partire e oggi un centinaio di famiglie cesenati individuate dai Servizi Sociali dell'Unione di Comuni Valle Savio e dalle associazioni che costituiscono il Barco potrà andare qui per fare una spesa «con dignità e con scelta». Alle famiglie viene consegnata una tessera a punti che poi potranno essere «spesi» all'interno del market dell'Emporio a cui potranno accedere negli orari di apertura dal lunedì al venerdì dalle 13 alle 16 e il mercoledì dalle 11 alle 14.

Moltiplicatore di possibilità

«Non è solo un market, ma un luogo in cui instaurare relazioni positive, un luogo che vogliamo diventare un moltiplicatore di possibilità», spiega la coordinatrice dell'Emporio Solidale Susanna Ricci. Ieri mattina per il taglio del nastro l'atmosfera era quella un po' commossa e di festa dei progetti a cui si è lavorato a lungo. Era il 2016 quando Ettore Lucchi, allora presidente della San Vincenzo De Paoli, proponeva di portare a Cesena l'esperienza degli empori che stavano nascendo in diverse parti d'Italia. Dopo aver cercato, e trovato, la sponda dell'amministrazione comunale di allora, Lucchi ha raccontato di aver presto capito che quella che andava creata era una rete di associazioni che si facessero carico del progetto. Quel percorso cominciato allora non si è mai interrotto, il sostegno dell'amministrazione si è rinnovato con la giunta guidata da Enzo Lattuca e in particolare nell'assessorato Carmelina Labruzzo ha trovato un'instancabile alleata. E la rete si è formalizzata nell'associazione il Barco di cui fanno parte Adra, Auser, Arci Solidarietà, Croce Rossa, Centro di aiuto alla vita, Caritas, Campo Emmaus e San Vincenzo De Paoli.

Il percorso fin qui

Non è stata una strada lineare quella che ha portato alla inaugurazione di ieri: non lo è stato nella ricerca della sede, l'idea iniziale di sfruttare gli spazi dell'ex Fricò è naufragata per incompatibilità logistica di quel luogo. Trovata la sede di via Guido Rossa è arrivato il Pnrr e proprio da una delle linee di finanziamento di quel piano arriva il progetto della stazione di po-

sta e del centro servizi per la povertà che ha arricchito ma anche reso più complessa la progettazione dell'Emporio.

L'esperienza dell'alluvione

Poi c'è stata l'alluvione, anche in questo caso una complicazione e un'opportunità al tempo stesso: al Barco è stato infatti affidata la gestione del centro di raccolta ben nato alla scuola don Milani: «L'alluvione ci ha reso operativi, ci ha fatto conoscere alla città e ci ha permesso di entrare in contatto con altre realtà, tra cui il gruppo di volontari che ci ha accolti alla don Milani e che si è unito al gruppo dell'Emporio e la For che gestisce il mercato ortofrutticolo e oggi ci ospita», racconta Susanna Ricci. È «alle persone che ci hanno accompagnato nel periodo tristissimo dell'alluvione», che rivolge il suo primo pensiero Weter Faedi di Croce Rossa e presidente del Barco, «In quei giorni abbiamo raccolto tanta sofferenza, ma verso la fine dell'estate abbiamo colto anche segnali di speranza».

Quella esperienza è stata un primo banco di prova per mettere in pratica modelli di lavoro e collabora-



Ieri il taglio del nastro: sindaco e vescovo tra gli scaffali dell'emporio



zione.

Il sindaco

«Non è un nostro progetto in origine, ma di gruppo di associazioni che non iniziano certo oggi a mettere a disposizione della comunità tempo e risorse e che sono state capaci di fare qualcosa di non scontato: unire le forze in un progetto comune», ha detto il sindaco Enzo Lattuca prendendo la parola. Il Comune c'è perché le associazioni hanno chiesto aiuto e l'amministrazione non si è sottratta. Ad incarnare questo impegno è stata in particolare l'assessorato Labruzzo, ieri visibilmente emozionata:

«Ogni settimana ci ha esortato, lo faceva dicendoci che i volontari non stavano più nella pelle, perché senza il fare sentivano di avere le ali tarpate». Quello fatto insieme prosegue Lattuca, «è un percorso che nulla toglie all'autonomia delle associazioni e chi racconta una contrapposizione non so quale realtà veda». «A breve a qualche chilometro da qui partirà il cantiere che durerà circa otto mesi e darà una sede definitiva all'Emporio che rappresenta la punta di diamante dell'impegno di questa amministrazione, e dell'Unione dei Comuni Valle Savio, verso le persone e i nuclei familiari che vivono

in condizioni di vulnerabilità socio-economica. A questo proposito, ho molto apprezzato le parole del vescovo Regattieri, quando ha detto che quello che ci accomuna è l'attenzione verso i poveri. Lo sentiamo come un dovere, come qualcosa che è giusto fare. L'Emporio si colloca in questo contesto. Ed è per questo che siamo grati a tutti coloro che sentono i problemi degli altri come se fossero anche un proprio problema. Questa risposta è sufficiente? Probabilmente no, non è mai abbastanza in questo ambito, ma a Cesena siamo consapevoli che le cose belle si fanno insieme».